

Società, ingegneri contro ingegneri

IL DECRETO SULLE LIBERALIZZAZIONI HA DIVISO L'ORDINE PROFESSIONALE DALL'OICE, L'ASSOCIAZIONE CHE RAGGRUPPA OLTRE 500 ORGANIZZAZIONI DI INGEGNERIA, ARCHITETTURA E CONSULENZA TECNICA ED ECONOMICA, E CHE FA CAPO A CONFINDUSTRIA

Rosaria Amato

Roma

Ingegneri contro ingegneri. Il decreto sulle liberalizzazioni ha diviso l'Ordine professionale dall'Oice, l'associazione che raggruppa oltre 500 organizzazioni di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economico, e che fa capo a Confindustria. Se infatti l'Ordine ha accolto con un certo favore la nuova normativa, che permette l'apertura delle società di capitale costituite da professionisti, purché però questi ne costituiscano la maggioranza capitaria e assembleare del 67 per cento, e dispone l'iscrizione all'albo di queste società, l'Oice ha espresso ferma contrarietà e una certa preoccupazione. Il motivo è che la nuova normativa sembra porre dei limiti alla legge Merloni che dal '94 regola senza questi due paletti il funzionamento delle organizzazioni di ingegneria e architettura. Al di là dei temi in gioco, però, che hanno stretta attinenza con la nuova normativa, emergono anche questioni più vecchie, quale quella, storica, della "centralità del progetto", rivendicata con orgoglio dall'Ordine ma anche dall'Oice, e della

diffidenza verso la commistione tra progettazione ed esecuzione del progetto.

«Il sospetto e a volte il fastidio con cui gli ordini professionali affrontano il tema delle società di progettazione - lamenta **Gabriele Giacobazzi, presidente dell'Oice** - è il frutto di una visione tutta italiana che sopravvive nonostante ormai vent'anni fa la direttiva 92/50 abbia assimilato la nostra attività a quella di impresa, coerentemente con una visione e una cultura europea delle professioni». Il risultato di questo "fastidio", secondo l'Oice, è il decreto sulle liberalizzazioni, frutto di "una mediazione al ribasso con gli ordini, soprattutto con quello degli avvocati", e che «prevede il limite del 33 per cento del capitale e obbliga la società all'iscrizione agli albi». «Due limita-

zioni che non vanno bene», conclude **Giacobazzi**, che definisce l'obbligo dell'iscrizione agli albi professionali della società "un'insensatezza giuridica", e chiede la salvaguardia della normativa preesistente, che garantisce la libertà d'impresa ed è "coerente con una visione e una cultura europea della professione". I nuovi paletti «avrebbero il solo risultato di accentuare la distanza della nostra offerta da quella europea, abbattendone le capacità competitive».

Opposta la posizione di **Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri**, che saluta invece con favore la nuova normativa. «L'Italia vive da quasi 20 anni una sostanziale de-

regolamentazione - osserva **Zambrano** - che, a differenza di quanto affermato dal **presidente Giacobazzi**, non ha contribuito in alcun modo a rafforzare la propensione all'export delle nostre società né ad incrementarne la dimensione media».

Il limite posto alla quota di capitale e al numero dei soci non professionisti è invece opportuno, afferma **Zambrano**, proprio per tutelare quella centralità del progetto che anche l'Oice rivendica come proprio obiettivo primario: «Come afferma **Giacobazzi**, per affrontare un progetto è necessaria 'una gamma estesa di competenze disciplinari, che richiedono integrazione, organizzazione, controllo dei risultati e dei costi', ma non ingenti capitali e tanto meno esterni. Capitali esterni possono essere necessari solo, e soltanto, se all'attività professionale di progettazione si vuole unire quella di esecuzione, come avviene in quelle peculiari attività d'impresa che forniscono 'chiavi in mano' impianti e che costituiscono, da sempre, la vera 'anima' dell'Oice».

E qui si arriva al vero nodo: per l'Ordine degli ingegneri le società iscritte all'Oice non coincidono con le organizzazioni di professionisti disciplinate dalla nuova legge, perché si tratta di strutture di diversa natura imprenditoriale, tant'è vero che l'Oice è associata a Confindustria. E quindi questo farebbe salva la precedente normativa. Anche l'Oice vuole salva la precedente normativa, ma solo perché rivendica una diversa re-

lamentazione per tutte le società di ingegneria e architettura, qualunque sia la loro natura giuridica (società di persone, di capitali, cooperative).

Se passasse l'interpretazione secondo la quale il decreto sulle liberalizzazioni si applica a tutte le società d'ingegneria, quelle già esistenti diventerebbero automaticamente fuorilegge. Un risultato abnorme, sicuramente non voluto dallo stesso legislatore che ha esplicitamente fatta salva la normativa preesistente. Una clausola che però agli occhi dell'Oice pecca di vaghezza: «Avremmo voluto un'esplicita disposizione che riguardasse specificamente le società di ingegneria e di architettura», obietta **Giacobazzi**. «L'Oice raggruppa le imprese - taglia corto **Zambrano** - e non capisce che le organizzazioni di professionisti non sono imprese. Il caso delle società d'ingegneria è invece un modo diverso di svolgere la professione, che credo sia un'opportunità per i professionisti di mettersi insieme, avere migliori opportunità di trattamento fiscale e accedere a fidi e finanziamenti, accorpando attività professionali di diversa estrazione. Le imprese che fanno capo all'Oice hanno come fine ultimo la realizzazione dell'opera, qui si parla di società che fanno attività professionale di tipo intellettuale. Ben venga quindi una quota di capitale ridotta che dia maggiori opportunità ai giovani professionisti, però non vedo un problema generale di capitalizzazione».

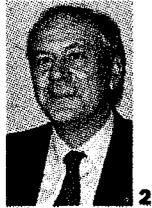
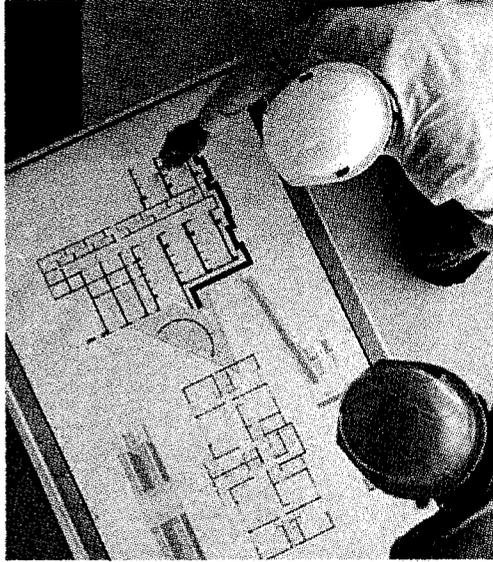
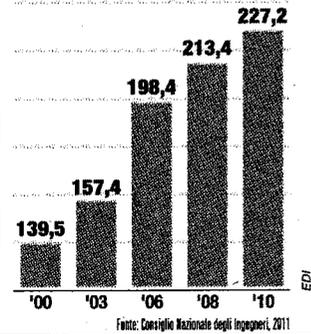
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel grafico qui sotto,
la crescita nel numero
degli ingegneri iscritti
all'Albo

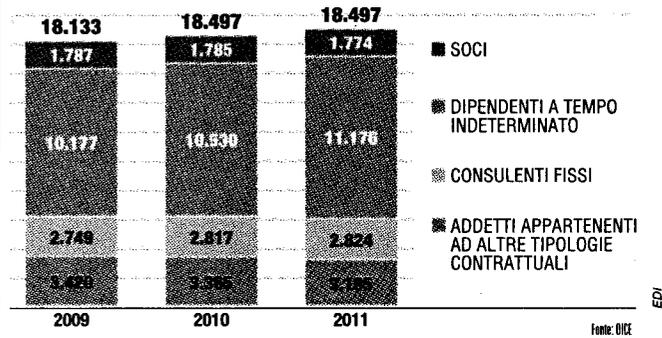
IL NUMERO DI INGEGNERI

Isritti agli albi, in migliaia



L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE

Addetti nelle organizzazioni aderenti all'OICE



Qui sopra, il presidente dell'Oice,
Gabriele Giacobazzi (1) e **Armando Zambrano** (2) presidente del **Consiglio Nazionale degli ingegneri**